

NUOVI GIGANTI Il gruppo dell'edilizia cinese ha rilevato il controllo del leader italiano nei macchinari per la produzione di calcestruzzo. L'acquisizione da 511 milioni di euro dà vita al più grande player mondiale del settore

Cifa nell'orbita di Zoomlion

di Simona Pizzuti

Il mercato dell'industria di base italiana comincia a parlare cinese. Il closing dell'acquisizione, da 511 milioni di euro, della milanese Cifa da parte di Zoomlion, con base a Changsha, Cina, dà vita al leader mondiale nella produzione di macchinari per l'industria del calcestruzzo. L'operazione è stata gestita da un consorzio formato dalla cinese Zoomlion, che dopo l'annuncio ufficiale dell'acquisto è schizzata del 10% sul listino cinese di Shenzhen, e dalle società di private equity Hony Capital, Mandarin capital partners e Goldman Sachs. Il gruppo di investitori ha rilevato l'intero capitale di Cifa, originariamente detenuto dal fondo Magenta, ora liquidato, e da altri azionisti tra cui Intesa Sanpaolo che ha ceduto la partecipazione del 10%. Il nuovo produttore industriale beneficerà della condivisione del know-how tecnico e manageriale delle due aziende di partenza. Cifa, numero uno italiano dei macchinari da calcestruzzo, porta in dote il controllo del 20% del mercato dell'Europa occidentale, mentre il bacino di utenza di Zoomlion, attiva nella produzione di macchinari per l'edilizia, si concentra nel mercato asiatico. Mai matrimonio appare più indo-

vinato, se si riflette sulla stretta interdipendenza tra i due settori industriali: una società che fa materiali da costruzione e una che fa macchine per costruire. «È stata un'attrazione fatale» ha detto Zhan Chunxin, presidente di Zoomlion, in occasione del closing ufficiale dell'accordo. «Ci aspettiamo buoni profitti già nei primi

anni grazie alla stretta vicinanza di prodotto e di produzione». Ma tra gli obiettivi del manager cinese c'è anche l'integrazione del personale, oltre a quella di processo. La nuova società avrà circa 14 mila dipendenti, di cui mille in Italia e il resto in Cina. La struttura manageriale di Cifa, però, non subirà alterazioni si-

gnificative. Come ha precisato Maurizio Ferrari, presidente del gruppo italiano, «ciascuna società manterrà il proprio brand, mentre condividerà gli standard di produzione». Allo stesso modo, ha chiarito Ferrari, «i clienti italiani, fedeli al prodotto Cifa, non avranno nulla da temere, al contrario possono contare su un prodotto più competitivo».

L'operazione permette di incrementare sia la copertura geografica dei due gruppi, sia il portafoglio prodotti, che ora può contare su una rete di vendita e assistenza in rapida espansione grazie al recente matrimonio.

Anche la divisione ricerca e sviluppo beneficerà dell'intesa tra i due colossi, portata a termine completamente in contanti. Della cifra totale di circa mezzo miliardo di euro speso per l'acquisto, 271 milioni sono stati versati dal consorzio, mentre i restanti 240 sono stati finanziati con emissione di debito.

Il fondo Mandarin capital partners ha partecipato all'operazione con una quota del 10%. Il matrimonio Zoomlion-Cifa è la seconda grande operazione cui partecipa il fondo sponsorizzato dalla China Development Bank, e testimonia l'interesse a sviluppare rapporti imprenditoriali tra l'Italia e la Cina. Del resto il Mandarin era stato creato circa 20 anni fa proprio per fare da ponte tra le due realtà di mercato. Conferme dell'interesse all'espansione in terra italiana delle imprese cinesi arrivano anche dal gruppo Hony Capital. «Negli ultimi dieci anni», ha sottolineato il ceo della società di private equity John Zhao, «le imprese cinesi hanno vissuto un grande sviluppo e ora vogliono lavorare nel mercato internazionale». Questa per loro è la prima grande operazione con un partner italiano, ma grandi matrimoni italo-cinesi non sono nuovi al mercato, soprattutto nel settore industriale. (riproduzione riservata)

LA CRESCITA DEI RICAVI DI CIFA
in milioni di euro

Tasso di crescita atteso 20,15%

